

Fedeli a Dio e all'uomo

A Reggio Calabria la Settimana sociale dei cattolici italiani

Il messaggio del capo dello Stato Giorgio Napolitano

L'identità culturale italiana è permeata dei valori cristiani

ROMA, 15. «Nell'anno in cui l'Italia celebra il 150° anniversario dell'unità, la Chiesa italiana conferma la propria vocazione propositiva per la ricerca del bene e della prosperità del nostro Paese». Lo ha affermato il presidente della Repubblica italiana, Giorgio Napolitano, nel messaggio inviato al cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza episcopale italiana (Cei) in occasione dell'apertura della Settimana sociale.

«Nel seminario di studi tenuto il 5 maggio a Genova — prosegue Napolitano — i cattolici italiani hanno già manifestato il loro sentirsi pienamente partecipi dei principi, delle ragioni e dei sentimenti che le celebrazioni per l'unità d'Italia vogliono affermare ed è significativo che un'istituzione come le Settimane Sociali dei cattolici italiani ponga al centro dei suoi

lavori, proprio quest'anno, un'agenda di speranza per il futuro del Paese». Tanto più significativa — ha proseguito il capo dello Stato — è la scelta di svolgere la 46ª Settimana Sociale nel nostro Meridione, in cui spesso si concentrano ed amplificano molti dei problemi di fondo che riguardano il Paese tutto e che troppo spesso vengono imputati alla sola crisi economica. L'agenda testimonia — conclude il presidente — il perdurante impegno dei cattolici a «fare la loro parte» per il progresso civile, economico e sociale dell'Italia, la cui identità culturale è permeata dai valori cristiani. Un impegno che si manifesta non solo affrontando, in maniera costruttiva, le diverse questioni che riguardano il nostro Paese, ma anche riconoscendo il valore delle istituzioni repubblicane ed indicando i possibili processi riformatori».

REGGIO CALABRIA, 15. Il ruolo dei cattolici nella costruzione del bene comune, il federalismo, la riforma elettorale, i rischi e le opportunità dettate dalla situazione e dalla crisi economica internazionale. Sono entrati nel vivo a Reggio Calabria i lavori della 46ª Settimana sociale dei cattolici italiani. E cominciano a delinearsi i principali tasselli di quell'agenda — per dirla con il tema dell'incontro: «Cattolici nell'Italia di oggi. Un'agenda di speranza per il futuro del Paese» — che poggia sulle solide indicazioni fornite ieri da Benedetto XVI nel messaggio che ha introdotto i lavori.

Le parole del Papa hanno costituito la chiave di lettura per tutti gli interventi. A cominciare da quello del cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza episcopale italiana, che, dopo la prolusione di ieri, questa mattina, nell'omelia della messa che ha aperto la seconda giornata dei la-

vori, è tornato a sottolineare l'insostituibile peculiarità dell'opera sociale dei cattolici. «In quest'ora esigente» — ha detto — un cattolico «non può tacere l'assoluta novità della fede» e neppure può mancare alla «duplice fedeltà a Dio e all'uomo». Solo così, ogni cattolico sarà «capace di segnare la storia» e costruire «una città dove l'uomo si sente veramente a casa». Essere «trasparenza di Dio» cioè una «coerenza» che è «umiltà e coraggio»: questa la testimonianza — ha concluso — che «i cattolici, a motivo della loro fede» devono offrire al Paese.

Tra i temi di attualità affrontati nel corso dei lavori quello del federalismo ha assunto un posto di rilievo. Vi si è soffermato già ieri sera Luca Diotallevi, vicepresidente del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali, che ha parlato di riforma «delicata sotto diversi profili, anche per-

ché irreversibile». Non mancando anche di ribadire un elemento irrinunciabile. «La coerenza che chiediamo — ha detto — è misurata innanzitutto da criteri derivanti dal principio di sussidiarietà in tutta la sua portata "verticale" ed "orizzontale". A queste condizioni il federalismo non è un problema ma la soluzione».

Sulla stessa falsariga, questa mattina, l'intervento di Lorenzo Ornaghi, rettore dell'Università cattolica del Sacro Cuore, per il quale «un federalismo bene inteso e correttamente applicato costituisce la principale e forse ormai unica soluzione alle lacerazioni che, anziché comporsi, spesso si allargano e moltiplicano tra il Nord e il Sud dell'Italia». Al contrario, «un federalismo ideologicamente inteso e realizzato è inevitabilmente destinato a spezzare l'unità sostanziale del nostro Paese». Per Ornaghi, un federalismo «autenticamente solidale potrebbe avere due importanti effetti positivi per il futuro». In primo luogo, «richiamerebbe sia il Nord sia il Sud a far crescere e praticare quella virtù della "responsabilità", spesso evocata e raramente praticata». In secondo luogo, «per essere applicato con successo, un federalismo solidale comporterà di necessità la formazione e il radicamento di un ceto politico» con le «rappresentanze sociali».

Quanto al tema della riforma elettorale Ornaghi ha invitato a «invertire il deficit di rappresentatività». Infatti, ha detto, «la caduta sempre più vertiginosa di rappresentatività sta diventando un elemento incurabile dello stato dell'Italia». E «ogni riforma elettorale o costituzionale, per essere realmente utile non può non avere tra i suoi obiettivi primari quello di bloccare e invertire il deficit crescente di rappresentatività politica».

Sulle cause e le conseguenze della crisi economica si è soffermato Ettore Gotti Tedeschi, presidente dell'Istituto per le Opere di Religione. Mentre uno sguardo sul contesto politico mondiale è stato fornito da Vittorio Emanuele Parsi, docente di relazioni internazionali, il quale ha sottolineato il peso sempre maggiore assunto dai Paesi

dell'Unione europea e in esso del compito affidato ai cristiani per lo sviluppo di rapporti che favoriscano la pace e la cooperazione.